

Branca. Domando di parlare per un fatto personale.

Panattoni. Perché il ministro non sentirà il dovere di dare conto degli esiti delle provviste passate: degli esperimenti che se ne fecero? Quando parlo di esperimenti, ispirandomi all'articolo 14 delle norme allegate alla legge Magliani, io esigo che gli esperimenti non siano fatti come saggi sul 10 o 30 per cento; ma sieno fatti sopra la intera quantità della merce acquistata.

Non so ciò che il ministro creda di fare. Auguro anzi che la risposta sua sia soddisfacente per me. In ogni modo, signori, ho coscienza di avere agito nell'interesse del paese: e se non fosse il mio augurio appagato, mi riservo di presentare una mozione, e di chiedere, occorrendo, una inchiesta, perchè è tempo che in certi interessi del Paese si veda chiaro. Quanto a me, checchè sia, ho la soddisfazione di un dovere adempiuto.

Presidente. Ha facoltà di parlare intorno allo stesso argomento, l'onorevole Manna.

Manna. Onorevoli colleghi! Io pure sono sofferente, ed ho quindi necessità d'invocare tutta la benevolenza della Camera. Però non sento il bisogno di affermare e ripetere che parlo nell'interesse del paese, perchè non è presumibile che alcuno qui, tra noi, parli per interessi, che non sieno quelli della nazione.

L'onorevole Carcano, intervenendo ad una seduta del Consiglio tecnico dei tabacchi, il 24 ottobre 1898, chiedeva al Consiglio stesso l'esame di una grave questione, quella dell'acquisto dei tabacchi; questione certamente non nuova, ma sempre importante, e che più volte ha appassionato ed appassiona gli animi dentro e fuori il Parlamento.

Il ministro metteva nettamente due quesiti: uno, diceva, di ordine economico e industriale, consistente nel dimostrare la convenienza degli acquisti diretti, le ragioni che li consigliano; l'altro, dirò io, di ordine giuridico; e cioè: basta la legge Magliani del 14 luglio 1887 a rendere assoluta nella Amministrazione dello Stato la facoltà di adottare il sistema dell'acquisto diretto? Il Consiglio tecnico, mentre confermava, pel primo quesito, le sue precedenti deliberazioni favorevoli, votava un ordine del giorno, proposto dall'onorevole Vendramini, che risolveva affermativamente il secondo. Senonchè, avendo l'onorevole Carcano fatto intravedere nel Con-

siglio che egli si riservava di studiare da solo la questione, non senza aver prima chiesto il parere di altri istituti e rappresentanze, e non potendo io dubitare che alla sua mente prima si affacciasse la rappresentanza nazionale, ho creduto mio dovere di ripresentare la mia interpellanza, mossa già da molti mesi, credendo di prevenire così il desiderio dell'onorevole ministro. Imperocchè se è giusto che l'onorevole Carcano voglia essere confortato dal parere della Camera, è anche giusto che la Camera sia rassicurata circa le intenzioni dell'onorevole ministro.

Nell'esame di questi due quesiti, l'uno formale, cioè: necessità di una nuova legge; l'altro sostanziale, cioè: convenienza o meno degli acquisti diretti, non sarà inopportuno, anzichè basarsi su fatti staccati e non sempre precisi, come fece il collega Panattoni...

Panattoni. Chiedo di parlare per fatto personale.

Manna. Quando io avrò spiegato come Ella abbia citato alcuni fatti inesattamente, vedrà se sia il caso di un fatto personale.

... non sarà inopportuno, dicevo, riandare un po' la storia degli acquisti dei tabacchi dal 1884 in poi. Cessata la Regia, il Ministero delle finanze si attenne al sistema delle aste, sistema certo liberale poichè poggiato sulla libera concorrenza, ma che risente troppo... (*Interruzione del deputato Panattoni*).

Io non ho interrotto mai, onorevole Panattoni; ma soggiungo subito che le interruzioni non mi dispiacciono; ciò significa che la ragione sta dalla mia parte, altrimenti non m'interromperebbe.

Risente troppo, dicevo, delle condizioni del mercato e degli sbalzi di prezzo. Ed è naturale. Mutano le condizioni del mercato con le vicende fisiche e politiche, e mutano con esse i prezzi a tutto danno dello Stato, al quale interessa avere una certa regola negli acquisti: e quindi gli inconvenienti delle aste sono aggravati quando l'acquirente è lo Stato, e quando si tratta di materie esotiche e per milioni.

Per evitare le crisi e i disastri della sfrenata concorrenza, si fece, da principio, un certo accordo fra le ditte fornitrici che poi costituirono addirittura un sindacato, il quale, avendo lo scopo di mantenere quasi un equilibrio tra la produzione ed il consumo, temperò gli sbalzi dei prezzi. Senonchè il sindacato si tramuta sovente in coalizione; ed